

Il sindaco tra disagio sociale e rilancio

“La città riapre i cantieri tapperemo anche le buche

Fassino: se il bilancio me lo consentirà potrei ridurre la Tasi

Intervista
GUIDO BOFFO

lo al Quirinale? Voci gratificanti ma al Colle non ci si candida. Mi auguro che il Parlamento scelga bene, e mi fermo qui

Sindaco Fassino, le dicono qualcosa i nomi di Enzo e Teresa?

«Hanno perso la casa e dormono in macchina, ho letto sulla Stampa la loro vicenda. So che i funzionari del Comune se ne stanno occupando. Questa città sente la responsabilità di farsi sì che nessuno sia solo, si senta solo o venga lasciato solo. Ma non corrisponde al vero pensare che Torino sia soltanto questa, perché c'è un'altra Torino, dinamica e in grado di investire sul futuro».

Per la verità una ricerca dell'università romana La Sapienza rivela che il disagio sociale a Torino è in aumento.

«Diffido di statistiche che vengono fatte prendendo indici percentuali, buttandoli in un calcolatore e traendone classifiche. Sostenere, ad esempio, che l'offerta a Torino per il tempo libero è scarsa, significa non aver visto che cosa succede in questa città. Nell'ultimo anno l'investimento di istituzioni pubbliche e private per la cultura è stato di 100 milioni, nel 2015 idem, primi tra i grandi centri italiani. Non mi piacciono le operazioni fatte a tavolino a 700 chilometri di distanza».

Anche l'arcivescovo parla di una

Le fasce di povertà ci sono, è nostro dovere non lasciare nessuno solo. Ma Torino è anche altro: una città dinamica, investimenti

Torino a doppia velocità.

«Noi abbiamo il dovere di tenere insieme queste due città, impedire la divaricazione. Lo stiamo facendo. Nel 2014 abbiamo assistito 9 mila anziani di cui duemila non autosufficienti, siamo intervenuti a favore di settemila minori, abbiamo garantito il servizio domicilio a 5700 disabili. La città dispone ogni giorno di 236 strutture residenziali per persone in difficoltà e 68 centri diurni. Abbiamo sostenuto economicamente 3000 famiglie che non avevano reddito sufficiente. Nel periodo invernale ogni notte assistiamo 800 persone».

Se non riparte l'occupazione, i servizi sociali lieviteranno.

«Guardi, il 2014 è stato l'anno della semina. Ci sono state tre dismissioni importanti - Amiat, Sitaf e farmacie - più alcune dismissioni immobiliari per 100 milioni di euro. Con quelle del 2013 e 2012, Torino è la città italiana che ha realizzato più dismissioni e aperture a nuovi soci, operazioni che hanno consentito di incamerare oltre 400 milioni di euro. In questo modo abbiamo evitato che tagli dello Stato si traducessero in riduzioni di servizi ai nostri cittadini. Il resto l'ha fatto la riorganizzazione della macchina, noi e Firenze siamo le uniche amministrazioni in cui la spesa per il personale è

La Tari? Cercheremo di adottare un regime più favorevole per commercianti e imprese. I mercati regionali vanno ridotti

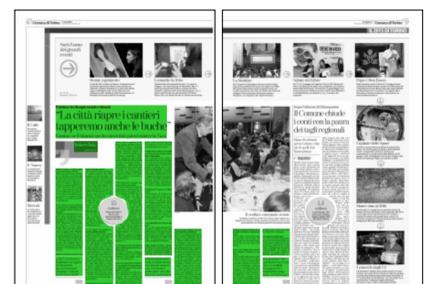
sotto il 35%».

E cosa c'entra con la crescita occupazionale?

«Come dicevo, quest'anno abbiamo pulito definitivamente il bilancio. Tutte le principali voci di spesa, dalla scuola alla cultura, saranno coperte da entrate correnti. Quelle straordinarie potremmo finalmente dedicarle agli investimenti. Il 2015 sarà l'anno della raccolta, dei grandi eventi, a cominciare dall'ostensione della Sindone che da sola vale 3 milioni di visitatori. Sarà l'anno dei cantieri. E quando si riaprono i cantieri, ci si aspetta che riparta l'economia e l'occupazione».

E che finalmente vengano ricoperte le buche sulle strade.

«A questo proposito esiste un programma straordinario di interventi per 15 milioni di euro, il doppio del 2014, per un territorio che, vale la pena ricordare, misura 20 milioni di metri quadri. Non sono pochi. Per la copertura del passante ferroviario sono



previsti cinque cantieri per 25 milioni di euro; all'ex manifattura Tabacchi sarà realizzato il campus universitario di scienze motorie, trasferiremo i dipartimenti di scienze a Grugliasco; ci sarà il recupero del Moi, inutilizzato dal 2006, con l'incubatore di tecnologie sanitarie...».

È le impalcature di Porta Nuova, il costo a fondo perduto di oltre un milione di euro?

«Verranno rimosse a febbraio del 2016, mentre entro il 2015 ultimato il parcheggio sotterraneo di via Sacchi».

Avete commissionato al Politecnico un progetto di riorganizzazione della rete trasporti. È pronto da agosto. L'ha letto?

«Sì, lo discuteremo nelle prossime settimane, è molto interessante. Ma va verificato sul territorio. Ci possono essere linee a minore frequenza dove puoi ridurre le fermate, sistemandole per esempio ogni 800 metri, e linee ad alta intensità di frequenza in cui le fermate vanno lasciate dove sono».

Il Politecnico ha fatto uno studio anche sui mercati regionali. Conclusione: sono troppi.

«Ne contiamo 47, la verità è che almeno una decina di questi si sono via via svuotati. Vanno riorganizzati e riqualificati, perché in questi anni è cambiata la demografia e le aspettative dei cittadini, pensiamo ai prodotti a chilometro zero e al rapporto diretto con il produttore. Una delle possibilità è di tenere aperti i mercati anche il pomeriggio, naturalmente d'intesa con gli ambulanti».

Riequilibrate l'imposta sui rifiuti, la Tari?

«Cercheremo di adottare un regime più favorevole per i commercianti e per le imprese, perché ci rendiamo conto che bisogna sostenerli. Vanno in questa direzione anche le pedonalizzazioni. Come dimostra l'esperimento di via Roma, le strade chiuse al traffico aiutano l'accesso ai negozi. Poi se uno compra o non compra non dipende da noi».

È immaginabile una Tasi più leggera?

«Sì, se lo consentiranno gli equilibri di bilancio. Non sappiamo ancora di quali risorse

disporremo nel 2015, alcune poste dipendono da leggi dello stato. Certamente non ci saranno inasprimenti fiscali».

Regio, Salone del libro e Museo del cinema. Tre casi scottanti, per tre volte è dovuto intervenire il sindaco a tamponare conflitti e crisi. Delle due l'una: o il sindaco ha una squadra debole, o la cultura torinese ha un problema.

«Non c'è nessun problema cultura, semmai l'opposto. Qui la cultura è il volano della crescita. Stiamo rinnovando la classe dirigente anche con personalità provenienti dal privato e perlopiù quarantenni. Aggiungo che le nostre istituzioni sono tutte in equilibrio finanziario, mentre in altre città - penso all'Opera di Roma - il Comune dà un contributo e poi si scoprono deficit clamorosi. Da noi Regio e Stabile sono in pareggio, i musei sono in crescita. Che poi dentro un sistema di questo genere si possa produrre una dialettica tra sovrintende e direttore musicale, o presidente del Museo del cinema e direttore artistico, questo fa parte della vita. Se penso alla storia della Scala, ragazzi...».

Dunque la gestione Fassino non è un «one man show», come si mormora.

«Non voglio essere uomo solo al comando, non lo sono. Un uomo solo non sarebbe in grado di fare le cose che le ho detto».

Forse i suoi collaboratori potrebbero aiutarla a lavorare un po' meno.

«Mi alzo alle sette, sono in ufficio tra le otto e mezzo e le nove, e torno a casa a mezzanotte. Ammetto che per la vita privata non è il massimo, anche se non mi va di passare per frate trappista, ma signori miei se uno decide di fare il sindaco è consapevole a cosa va incontro. Il sindaco i cittadini sanno chi è e dov'è. Un parlamentare sai chi è ma non dov'è; un consigliere regionale forse sai chi è, non dov'è; un ministro lo vedi alla tv. Il sindaco sai dove trovarlo, lui c'è sempre».

La troveremo al Quirinale?

«Le voci sul Colle mi gratificano però come è noto quello non è un posto al quale uno si candida ma un posto dove si viene eletti. Il Parlamento ha questa responsabilità, mi auguro la eserciti nel modo migliore». Sorride. «E mi fermo qui...».